

il caso

Gang pakistane e stupri di massa in Inghilterra, una vergogna che continua

ESTERI

11_01_2025



**Lorenza
Formicola**



Mercoledì sera, la Camera dei Comuni s'è vista costretta a votare un emendamento, inserito *in extremis* dal partito conservatore, al **Children's Wellbeing and Schools Bill**, il disegno di legge laburista che introduce nuove disposizioni sulla tutela e il benessere dei

minori, anche nelle scuole. Scopo dell'emendamento era invitare il governo ad istituire un'indagine nazionale sugli stupri di massa in Inghilterra. Quelli che coinvolsero lo Yorkshire, e non solo, quando una gang di pakistani abusò sessualmente di bambine, a metà degli anni '90 e gli anni dieci del 2000, protetta dal paravento del multiculturalismo che proibì ogni accusa. Le indagini hanno poi stabilito che le vittime di questo crimine, che ebbe l'epicentro **nella cittadina di Rotherham**, furono almeno 1400.

L'opposizione **laborista alla Camera** ha respinto però l'emendamento. **I consiglieri di Oldham** avevano votato a luglio per chiedere al Ministero dell'Interno un'indagine per dar voce alle vittime, a seguito di una revisione della Greater Manchester Crime and Safety, commissionata nel 2019, e che **ha trovato prove che il consiglio aveva fallito nei confronti delle bambine abusate**.

Il 2 gennaio **in'age** **la sinistra parlamentare ha riportato il diniego del governo** - appena sei mesi dopo - a istituire un'inchiesta nazionale.

La notizia **già ora in stampa inglese**, non è però sfuggita ad Elon Musk. E da lui si è ripreso il ministro Jess Phillips, sottosegretario per "la Salvaguardia e la Violenza contro i bambini e i giovani" (sic), alla richiesta del Consiglio di Oldham (sobborgo di Manchester) per un'inchiesta governativa. Ha chiesto, allora, a re Carlo III di **sciogliere il Parlamento**, che il sottosegretario Jess Phillips sia arrestata, dopo averla definita «una creatura malvagia», - cosa che ha fatto anche il Daily Mail che, nel riportare il voto alla Camera, l'ha raccontata come «**sprezzante e squilibrata**»; e ha accusato Starmer di essere «profondamente complice degli stupri».

I post hanno costretto il primo ministro inglese ad indire una conferenza stampa e a galvanizzare i Tory che, alla ripresa del parlamento dopo la pausa natalizia, hanno inserito un fuori programma che ora occupa metà dei tabloid nazionali. E se la sinistra inglese ha voluto comunque votare per bocciare l'inchiesta, è altrettanto vero che per la prima volta Sir Starmer ha aperto all'eventualità di un'inversione a U.

La tragedia che ha sconvolto lo Yorkshire fu dapprima portata alla luce da un rapporto commissionato dal Consiglio metropolitano di Rotherham, **redatto dalla professoressa Alexis Jay, nel 2014**, che portò all'attenzione pubblica i crimini - anche precedenti al '97, e la ritrosia delle autorità. .E divenne di dominio pubblico con il **rapporto del governo britannico** del febbraio 2015. La **Bbc** la definì «la più grande inchiesta pubblica della storia britannica». Non c'era solo Rotherham. Da Rochdale a Oxford, da Huddersfield a Bristol, Newcastle, Bradford, Halifax, Banbury, Derby, Telford, Peterborough, Coventry, Brighton fino a Manchester migliaia di ragazzine venivano

ridotte a schiave del sesso da gang di pakistani al grido «sono donne bianche, se lo meritano». Costrette tramite manipolazione, minacce e violenza, mentre le loro voci ripetutamente ignorate o messe a tacere dalle autorità: con pedofili pakistani il timore di essere tacciati di *razzismo* era scontato.

La polemica, che ora imperversa sulla stampa estera, è tutta sull'ingerenza di Musk nella politica europea. Nessuno entra però nel merito. Anche perché non si tratta di tirar fuori una storia vecchia di dieci anni, come qualcuno tende a ripetere. Ma di cronaca quotidiana nel Regno Unito. A dicembre, il **Centre for migration control** ha dimostrato come lo scandalo delle gang di stranieri, soprattutto pakistani, che da anni abusano le minori nel Regno Unito, continua a portare alla luce altri dati inquietanti.

Nei primi dieci mesi del 2024, oltre 9000 arresti per reati sessuali hanno coinvolto cittadini stranieri. Più di un quarto degli arresti per reati sessuali sono di stranieri che rappresentano solo il 9% dell'intera popolazione. Ciò significa che vengono arrestati per reati sessuali in misura 3,5 volte superiore ai britannici: nelle contee del North Yorkshire e del Dorset la percentuale di questo genere di reati commessi da stranieri è stata di oltre il 33%.

«Nel Regno Unito, crimini gravi come lo stupro richiedono l'intervento del *Crown Prosecution Service* affinché la polizia possa incriminare i sospettati. Chi era a capo del CPS quando alle bande di stupratori era permesso di sfruttare le giovani ragazze senza affrontare la giustizia? Keir Starmer», ha scritto Musk in uno dei post sotto accusa. Keir Starmer, infatti, è stato direttore delle *Public Prosecutions* dal 2008 al 2013, anni in cui le famose *grooming gangs*, una volta scoperte, riuscivano ad operare lo stesso più indisturbate che mai. E che da procuratore generale avrebbe insabbiato più di un fascicolo non lo dice solo Musk.

L'ex poliziotto Maggie Oliver, protagonista delle iniziali indagini a Manchester, si dimise, per esempio, in protesta di una gestione ipocrita dei fatti. E proprio in questi giorni ha di nuovo puntato il dito contro il primo ministro. Il CPS, allora supervisionato da Starmer, decise di non procedere con le accuse contro alcuni degli uomini coinvolti, ritenendo **poco credibili** le vittime *perché alcoliste o drogate* - sebbene si trattasse di bambine, anche undicenni.

Il dibattito di queste ore, però, era già stato risvegliato da un editoriale sul Telegraph, dello scorso settembre, a firma dell'ex ministro dell'Interno tory, Suella Braverman. La politica d'origine indiana, nota per le sue bordate contro il terrorismo islamista, sottolineava il rifiuto inglese circa il problema, del presente, su gang e immigrazione.

Qualcosa che fa eco al famoso, «l'Inghilterra ha un problema con i pakistani che violentano e sfruttano ragazzine bianche. L'ho detto. Ciò mi rende una razzista?». Era l'editoriale, del 2017, sulle pagine del [Sun](#) di [Sarah Champion](#), ministro ombra di Corbyn per le donne e l'uguaglianza. Parole che le costarono la carriera politica: accompagnata alla porta dall'allora leader dei laburisti per *islamofobia*.